

APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata Morciola



Domenica 30 Agosto 2020

1172

XXII Domenica del Tempo Ordinario Anno/A



Il profeta Geremia, nella **prima lettura**, sperimenta l'emarginazione da parte dei suoi connazionali e – cosa ancora più grave – «il silenzio di Dio». In questa situazione, si interroga sulla sua vocazione e si lamenta con Dio. Il profeta desidererebbe un po' di comprensione, vorrebbe che almeno Dio fosse dalla sua parte, ma alle volte anche Dio sembra assente. Tuttavia, i suoi propositi di abbandonare la missione ricevuta sono solo il segno di un momentaneo smarrimento: Dio l'ha sedotto, ha fatto irruzione nel più profondo del suo essere al punto che la sua Parola è divenuta in lui come fuoco divorante: non può non proclamarla. Il credente – scrive Paolo ai Romani nella **seconda lettura** – è colui che, rinunciando a sé stesso, si offre interamente a Dio in tutte le sue attività. Vivere da cristiani vuol dire cercare di conoscere la volontà di Dio e fare solo ciò che a lui piace. La sofferenza e la croce nella vita del cristiano hanno la loro ragion d'essere, ci dice il **vangelo**, nella partecipazione al mistero pasquale di Cristo. Il cristiano è tale proprio in forza di questa partecipazione che deriva dall'aver accettato Cristo nella propria vita. Seguire Cristo significa seguire il suo stesso cammino, essere disposti a seguirlo nel suo destino di morte e risurrezione.

da Servizio della Parola



Cristo nostra pace

Orario e intenzioni S. Messe

Sabato	29	ore 08:00	Lucia
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	Galli Francesco (settimana) ~ Marini Ida (settimana)
Domenica	30	XXII Domenica del Tempo Ordinario	
		ore 08:30	Primo ~ Zelmira
		ore 11:00	Pro Populo
Lunedì	31	ore 08:00	Non c'è Messa
Martedì	01	ore 08:00	Guerrino ~ Elvira
Mercoledì	02	ore 08:00	Franco
Giovedì	03	ore 08:00	
Venerdì	04	ore 08:00	
Sabato	05	ore 08:00	
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	
Domenica	06	XXIII Domenica del Tempo Ordinario	
		ore 08:30	
		ore 11:00	Pro Populo

Sabato 5 e domenica 6 settembre saranno raccolte le offerte per il mutuo acceso in occasione della ristrutturazione della chiesa



Signore Gesù, con la mente riusciamo a chiederci quale vantaggio abbiamo a non lasciarci trasformare dalle cose

che abbiamo perso per non averle pensate e guardate secondo Dio. Aiutaci a stare in questo fuoco con tutto ciò che siamo, nella fiducia che non è ad armi pari il combattimento tra la tenebrosa violenza del nostro cuore e la lucente forza di attrazione della tua Parola.

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU

Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 389.6069200

www.parrocchiamorciola.it

e-mail informazioni@parrocchiamorciola

e-mail laparrocchiadimorciola@gmail.com

Quell'invito impegnativo di Gesù a seguirlo ...

di Ermes Ronchi



Se qualcuno vuole venire dietro a me... Vivere una storia con lui, ha un avvio così leggero e liberante: se qualcuno vuole. Se vuoi. Tu andrai o non andrai con Lui, scegli, nessuna imposizione; con lui «maestro degli uomini liberi», «fonte di libere vite» (D.M. Turoldo), se vuoi. Ma le condizioni sono da vertigine. La prima: rinnega-

re se stessi. Un verbo pericoloso se capito male. Rinnegarsi non significa annullarsi, appiattirsi, mortificare quelle cose che ti fanno unico. Vuol dire: smettita di pensare sempre solo a te stesso, di girarti attorno. Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da te, ma non per te». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai. La seconda condizione: prendere la propria croce, e accompagnarlo fino alla fine. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo. La croce, questo segno semplicissimo, due sole linee, lo vedi in un uccello in volo, in un uomo a braccia aperte, nell'aratro che incide il grembo di madre terra. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altrove. La croce è una follia. Un «suicidio per amore», sosteneva Alain Resnais. Gesù parla di una croce che ormai si profila all'orizzonte e lui sa che a quell'esito lo conduce la sua passione per Dio e per l'uomo, passioni che non può tradire: sarebbe per lui più mortale della morte stessa. Prendi la tua croce, scegli per te qualcosa della mia vita. Di lui, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare i boia pronti a uccidere l'adultera; il forte che caccia dal tempio buoi e mercanti; il molto tenero che si commuove per due passeri; il rabbi che ama i banchetti e le albe nel deserto; il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; il libero che non si è fatto comprare da nessuno; senza nessun servo, eppure chiamato Signore; il mite che non ha vinto nessuna battaglia e ha conquistato il mondo. Con la croce, con la passione, che è appassionarsi e patire insieme. Perché «dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite» (F. Fiorillo). Se vuoi venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andargli dietro? È il dramma di Geremia: basta con Dio, ho chiuso con lui, è troppo. Chi non l'ha patito? Beato però chi continua, come il profeta: nel mio cuore c'era come un fuoco, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo. Senza questo fuoco (rovetto ardente, lampada, o semplice cerino nella notte), posso anche guadagnare il mondo ma perderei me stesso.



Cristo nostra pace